

ASSEMBLEA GENERALE

CONGREGAZIONE MARIANA DELLE CASE DELLA CARITA'

Presentazione

In occasione dell'Assemblea Generale del 21/5/95 riproponiamo alla lettura e alla meditazione i brani delle lettere di don Mario che ci servirono di preparazione al Convegno Missionario del '93, perché é proprio da quel Convegno che prendiamo le mosse per questa Assemblea Generale. Ci pare sempre indispensabile partire dal pensiero di don Mario quando trattiamo argomenti che riguardano la Congregazione Mariana delle Case della Carità.

A seguito troverete la traccia di riflessione dell'Assemblea Generale.

PREMESSA GENERALE

I testi qui riportati sono brani di lettere scritte da Don Mario prevalentemente alla missione del Madagascar. Abbiamo cercato di cogliere le riflessioni o proposizioni più significative che potessero essere di stimolo per una nostra riflessione sulla Missione: modo migliore per festeggiare i 25 anni di Madagascar.

Non abbiamo seguito un ordine cronologico, ma abbiamo suddiviso i brani per argomenti: vita comune, spiritualità-preghiera, formazione suore malgасce, rapporti con i volontari .CdC e missione. Ogni brano (se possibile o conveniente) sarà introdotto da: luogo, data di stesura, destinatario e, laddove sia necessario, da una breve spiegazione del contesto in cui don Mario ha scritto la lettera.

Il simbolo (...) indica gli omissis.

Prima di riportare i testi di don Mario inseriamo alcune significative lettere di S.E. Mons. Gilberto Baroni, spedite a don Mario soprattutto ai primi anni di missione.

LETTERE DI S.E. MONS. BARONI A DON MARIO

N°1

Reggio Em, 15/1/1968

(...) Tu sei il mio rappresentante e capo della comunità missionaria reggiana formata e inviata ai piedi della Madonna della Ghiara il 21 novembre dell'anno scorso. Vedi dunque di essere docile allo Spirito, mettendo da parte pensieri e sussulti tuoi personali, e cercando e accogliendo solo indicazioni risultanti da una prova severa, dopo fervorosa e penitente preghiera. A te stesso e a tutto il gruppo ripeti sovente, anzi di continuo, la necessità della stessa disposizione di spirito di Cristo dinanzi al Padre: non la mia volontà, ma la tua sia fatta. La ricerca dei disegni di Dio, dei suoi programmi sia lo stimolo continuo della preghiera e della indagine; infatti la fede per essere risposta veramente "a tono" alle richieste del Signore, ne esige la conoscenza: noi ne abbiamo diritto e bisogno. Ed è l'unica strada nella quale possiamo salvarci e salvare.

Salutami tutti e ciascuno. Assente nel corpo, sono presente con lo spirito e vi seguo di continuo, e a tutti raccomando la dimenticanza di sé, dei propri punti di vista, del

proprio orgoglio, per consentire il passaggio di Dio con la creazione di una comunità perfetta nell'amore. Pregate, pregate; mortificatevi e pentitevi; fate penitenza e piangete; gioite per il trionfo abbondante di Cristo nei vostri cuori, e nella epifania di Lui attraverso voi; alzate il braccio con abbondanza ogni giorno nel sorbire, dal calice di Cristo, il Suo Sangue unito al sangue di ciascuno. (...)

N°2

Reggio Em., 10/3/1969.

(...) Se mi è lecito io dico una sola osservazione: è necessario non perdere mai di vista lo scopo preminente se non esclusivo della nostra missione in Madagascar - l'evangelizzazione. Non quindi delle attività sociali o industriali, se non come puro strumento, anzi strumento che risulti indispensabile per la testimonianza dell'Evangelo e della carità.

Di queste cose Don Mario sarà mio interprete autentico. (...)

N°3

Reggio Em., 13/4/1969

Raccomando a te e ai missionari -sacerdoti, suore, laici e laiche - silenzio interiore, penitenza, umiltà, povertà di mezzi, fede, ascolto attento delle parole di Dio e delle Sue ispirazioni, vita di comunità in primo luogo per la preghiera abbondante e la correzione fraterna. (...)

N°4

Reggio Em., 11/6/1969.

(...) Tu fa a modo; sii saggio oltre la tua abitudine; abbi coscienza delle tue responsabilità di rappresentante della diocesi reggiana... A questo punto ridi.

N°5

Reggio Em., 8/11/1969.

(...) Il rimanente delle cose procede con molti problemi, dinanzi ai quali constatiamo la nostra miseria e incapacità. Credo che il Signore voglia portarci a questa conclusione: dovete pregare, non potete fare altro che pregare, che attendere da Dio il Suo intervento di misericordia. (...)

N°6

Reggio Em., 27/11/1969

(...) La comunità di Ampasimanjeva ha certamente bisogno, come quella di Tongarivo, di molto alimento spirituale, che però suppone sempre formazione e disponibilità ricettiva per parte dei singoli componenti. Ecco quindi il problema che ritorna, cioè quello di una scelta oculata dei partenti e di una loro prova di formazione per inserirsi in maniera attiva in una comunità, che deve avere stile evangelico di vita nella povertà, castità e obbedienza. Non si tratta di voler mietere ciò che non si è seminato, ma di voler seminare prima di partire, e di dover verificare se il seminato è in cuore buono e

ottimo per un frutto grande nella pazienza.

A chi spetta questo lavoro? Proprio a te in diocesi; tocca a te di seminare e di verificare; tocca a te di far precedere la qualità alla quantità, perché val sempre la norma: meglio pochi ma santi. (...)

N°7

Reggio Em., 29/12/1969.

(...) Senza un continuo contatto con Dio; senza una vita di preghiera intensa e ordinata, con l'uso frequente dei sacramenti; senza la mortificazione e la penitenza, divenute abitudini di vita, è impossibile condurre una vita di stile evangelico. Questo vale dappertutto, e in particolare per Ampasimanjeva, che è ambiente di tante difficoltà. Occorre poi una seria ed effettiva vita di comunità, che consenta a ciascuno di aprirsi agli altri con suo agio e di essere dagli altri aiutato e sostenuto. E la comunità, si capisce, ha il suo centro nel sacerdote, che deve dare la carica soprannaturale, ma avere anche tratto umano di enorme simpatia, amicizia e apertura.

N°8

Reggio Em., 8/5/1972.

(...) Ti prego anche e soprattutto di portare il mio saluto alle comunità di Tananarive e di Ampasimanjeva e l'augurio che si costruiscano in vere comunità di Chiesa, dove la amicizia reciproca sia alla base, ma la comunione di fede con Gesù e da Gesù sia la grande meta per annunciare a tutti quanto è buono il Signore.

Questo esige il contributo di ciascuno, in proporzione dei propri doni, con la preghiera e tutte le azioni radicate nella fede: "il mio giusto vive della sua fede". In prima linea i sacerdoti e le religiose devono avvertire questo dovere di qualificare la loro presenza in comunità, prima che col fare, con il loro "essere sacramentale": battesimo, cresima, ordine e vita consacrata, per essere di esempio e di aiuto agli altri, nel vivere il primato assoluto di Dio nella glorificazione e nell'amore, per accettare volontariamente la propria abnegazione, per amare ciascuno dei fratelli: "alter alterius onera portate". Cioè non c'è segno più grande di amore che dare la vita per i fratelli. (...)

N°9

Reggio Em., 25/6/1972.

(...) Ho letto dei tuoi incontri, dei progetti, delle prossime partenze per ritorni in Italia. Affidiamo sempre la direzione di ogni cosa al Signore, insistendo ogni giorno di più sulla preghiera, sulla mortificazione, sullo spirito di umiltà e di povertà. (...)

N°10

Alla comunità di Bombay, Reggio Em., 21/4/1980.

Carissimi, grazie della vostra dell'11 marzo e delle notizie, completate da quello che mi ha narrato Don Dante al suo ritorno. Il Giovedì Santo in cattedrale, con la santa Messa crismale e la presenza di almeno trecento sacerdoti, ho benedetto ed inaugurato solennemente la Casa della Carità di India intitolata al 1° Mistero doloroso: preghiera di Gesù e con Gesù al Padre Iddio, e agonia di Gesù e con Gesù per gli innumerevoli e

continui peccati o disobbedienze contro Dio e contro l'uomo. Come Gesù sulla terra, anche noi dobbiamo vivere sotto l'incubo continuo dei nostri peccati e dei peccati di tutti: peccati contro Dio e contro l'uomo! Prima l'essere e poi il fare: prima 'essere' figli di Dio e anime consacrate spose di Gesù, e poi 'fare' che sia solo frutto dell'essere e quindi qualificato del divino nei confronti del medesimo fare, che fanno anche gli altri, ma senza questo spirito di Cristo! Dunque la Casa della Carità di India è già inaugurata e benedetta, e in questo momento penso che sia già anche in piena attività. (...)

INTRODUZIONE

Inseriamo qui due lettere che potrebbero fungere da introduzione e che ci inseriscono negli ideali missionari di Don Mario.

N°1

A tutti i membri della missione in Madagascar RE 10/1/1984.

Carissimi tutti,

vi mando i saluti e Benedizioni con alcune copie per le varie Case.

Ieri, 9 gennaio, erano 17 anni precisi che S.E. Mons. Baroni mi mandò assieme al Dr.Casini, in "esplorazione" in Madagascar: per sapere di preciso che cosa volesse il compianto Card. Rakotomálala, che allora era solo il primo Arcivescovo malgascio di Tanà, e per vedere che cosa avrebbe potuto fare la nostra Diocesi per dargli una mano. Da allora con l'aiuto di Dio e della Madonna si è fatto un discreto cammino. Sia lode a Lui, alla Vergine, a tutti i Santi e anche a quella ormai numerosa schiera di amici che si sono susseguiti in questi anni in Madagascar.

Ma tutto questo lo troverete nella "Viridica Historia" che spero ci pubblicherà il Fermento.

Nell'ultima mia venuta sono stato così "consolato" da tante cose e un po' anche dal Buon Dio che se non muoio, penso di ritornare nella prossima estate; e non solo!

Ringrazio Dio e tutti voi perché in questi 17 anni di permanenza effettiva in Madagascar. ci sono (stato) 3 anni e 1 mese, + 5mesi e rotti in India. Speriamo che siano serviti a me e un po' a voi.

Dite a tutti gli amici, presenti e... futuri che preghino un po' anche per il "Vecchio".

Vi saluto, vi abbraccio, vi ringrazio tutti; e soprattutto vi benedico e prego per voi. (...)

N°2

Alla comunità missionaria in Madagascar RE 25/7/1973 Quanto segue al brano qui riportato sono "alcuni problemini nostri". (N.B.: Vazaha = Missionari bianchi).

Carissimi tutti, malgasci e vazaha,

non trovo di meglio che salutarvi con le parole di S.Gregorio Magno a S.Agostino, missionario in Inghilterra "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà, perché il chicco di frumento è morto cadendo in terra, per non regnare da solo in cielo: viviamo della sua morte, siamo fortificati dalla sua debolezza, siamo strappati alla sofferenza, per il suo amore cerchiamo in... Madagascar fratelli che non conosciamo, per la sua grazia troviamo coloro che cercavamo senza saperlo".

Probabilmente 'i missionari' non sappiamo chi siano: né io né voi! Studiamo di più la storia dei Santi e troveremo con assoluta certezza le orme del cammino di Cristo attraverso i secoli, o se più vi piace i segni sicuri della presenza continuata, secondo la promessa dello Spirito Santo in mezzo a noi: "Beati pedes evangelizzantium pacis evang. bona". (...)

...la nostra ricchezza sono i più poveri e i malatini. Il resto non conta niente: la Chiesa e il mondo lo manda avanti il Buon Dio, con una mano che gli dà la Madonna, e il Madagascar... credo sia un'isoletta laggiù vicino all'Africa; ma credo che il Buon Dio non se la scorderà; (...)

VITA COMUNE

N°3

A don Giovanni Voltolini e tutti, Fontanaluccia, 15/7/1968, 34° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Mario.

(...) Sono contento che viviate in armonia e che facciate molta comunità: ricorda bene:
pregare insieme
mangiare insieme

ma soprattutto parlare insieme di tutto il vostro mondo e anche di quello degli altri, se ne avete tempo. Con quello Spirito che univa gli amici dei primi Cap.li degli Atti. (...) Continuate a lavorare in uno stile sempre più caldo di amore, di bontà, di comprensione, ecc.

Credo pure che sia il Buon Dio (oltre il Vescovo!) che porta sempre più intesa e fusione con D.Ganapini e D. Gualdi, che mi saluterai tanto. (...)

Mi compiaccio di tutti i progressi che fate in ogni cosa e spero continuerete: poi anche tu, caro D.Giovanni, cerca di capire che quando io o qualche altro non ci siamo lì, lo Spirito di Dio c'è in voi e se siete d'accordo voi, nello spirito, e verificate con i superiori locali la faccenda, io e tutti noi qui siamo d'accordo perché tutti e purché tutti cerchiamo veramente quel che Dio vuole. (...)

N°4

A Mario Predieri, Fontanaluccia, 23/7/1968. D. Mario, rispondendo ad alcuni interrogativi di Mario circa la costruzione della Casa di Tongarivo, invita ad una chiarezza nei conti e nelle spese, ma soprattutto nel verificare insieme.

(...) E di a D. Giovanni che non sono pastorali le mie lettere e che anche lui deve discutere con tutti voi di quelle cose lì e mettetevi d'accordo come foste soli. Soltanto a conti fatti (preventivi e consuntivi) dite a noi: occorre tanto. Se arrivano subito, bene, se non arrivano arrangiatevi un po'.

Se tenete le mie lettere e un po' le mettete in comune, mi pare che ci sia quasi tutto. A questo serve la comunità, per la quale occorre spendere il tempo che ci vuole e lasciar lì altre cose, se occorre.

Coraggio quindi, caro Mario e avanti che tutto procede bene. Sarà perché io non concepisco di fare più niente se non verifico con altri il da farsi, che mi fa ritenere così ovvio che vediate voi e decidiate voi. Ma non in due o tre, ma tutti. Perché rimane poi valido che se vi radunate tutti per quelle cose. c'è poi il Signore con voi. Perché tutto,

tutto quel che facciamo lo facciamo per Lui. Mi pare normale spirito di fede.
Se non dico tutto in ogni lettera è perché le confrontiate e mettiate in comune. (...)

N°5

A don Giovanni Voltolini, Fontanaluccia, 23/7/1968. Scritta sul retro di quella di Mario Predieri.

Carissimo don Giovanni,

oltre quello che dico nella lettera qui unita di Mario, ti prego di tener presenti le lettere. tutte che arrivano quando possono, ma vi danno tutte le risposte che mi chiedete: perché io tengo tutte le vostre e copia di quelle che mando.

Qualche volta la risposta è evasiva: cioè desidero che decidiate voi, che vi impegniate voi, ma tutti insieme, non qualcuno o ad uno per volta: o ci capiamo o non ci capiamo. La comunità è quella lì, anche se fa perdere tempo: ma bisogna perderlo! Se nonostante il telegramma che io ho mandato apposta perché ritardino, voi tutti, insieme avete deciso che vadano via... perché tutto è pronto, va bene, accetto la soluzione e non casca il mondo.

Ma fate così anche voi per il resto: badate che è valido quel che fate, se lo discutete e decidete con carità insieme con tutti, non con dei...notabili o qualificati o esperti. Sentite bene, se necessario. anche pareri da fuori, ma poi decidete voi: qui c'è il Signore. Ho l'impressione che Mario faccia un po' da solo, che Francesco faccia un po' da solo, che tu faccia un po' da solo, ma è solo un'impressione: se a fatti non è così forse ci va pregato su di più, da voi e da me, per capirci.

Perché arrivano, da te, sempre lettere così: allora con P.Zocco come facciamo? Allora Lei cosa ha deciso? Ha preso degli impegni? Allora ci mandate i soldi? Allora come facciamo con questo e con quest'altro? Vedi, don Giovanni, personalmente scrivimi quello che vuoi: mi fa sempre piacere, ma per le cose comuni, mi pare conveniente che trattiate insieme: poi fate, se volete, un po' di resoconto del come risolvete o risolvereste voi e mandatelo a dire, se credete.

Vedetevi, vedetevi, parlate delle vostre cose. Mi pare che ci sia nel regolamento che conviene trattare anche e soprattutto delle cose comuni, dei lavori, dei programmi, degli impegni anche quando sembrano essere solo problemi di uno.

Ora che state costruendo la Casa, il problema N. 1 è quello. per tutti. Poi i piani di Francesco, poi cosa mettiamo nella Casa (di roba), poi che ci mettiamo dentro e così via.

E poi cantate, cantate e battete le mani e qualcosa che non fate voi, lo farà qualcun altro o il Buon Dio. Poveretto, lasciate anche a Lui fare qualcosa, altrimenti si annoierà se combiniamo tutto noi, se ordiniamo tutto noi.

Caro don Giovanni, non te la prendere, ma ridi e sii contento e così gli altri. Vi saluto tutti con grande cuore e con la voglia di tornare: ma capisco che vi imborso e allora staremo a vedere.

N°6

A Sr.Margherita, Sr.Lucia, Sr.Bernardetta, C.d.C. Sassuolo, 26/9/1968. Don Mario, dopo aver richiesto un po' più di apertura nei suoi confronti, esprime il suo "pallino".

Carissime Sr.Margherita, Sr.Lucia, Sr.Bernardetta,

credo che possa rispondere assieme, perché fra tutte siete come una figlia un po'

più voluminosa di Sr.Maria Rosa, che è qui, pare superiore a Sassuolo e oltre al solito si è leggermente gonfiata come un pito per l'occasione. Sono molto contento di quanto mi dite perché dimostrate che in complesso siete su di giri e vedete bene l'avvio della Casa, come mi pare, di tutto il resto. Spero che D.Giovanni sia buon Vice-Padre per voi e Francesco e Mario dei buoni fratelli. Certo che se anche voi mi dite qualche cosa di loro nei vostri scritti, vedo di più che vi stanno a cuore. Certo il tutto con la più leale e aperta libertà. Non è che io voglia crearvi delle ansie. ma ne potete parlare e non è contro niente che ciascuno esprima il suo pensiero anche di tutti gli altri.

Ma così, con molta carità e naturalezza: anche per avere una visione di tutta la baracca da ogni angolo. Ormai le gratitudini e le affettuosità le conosco bene e ne sono veramente persuaso, ma mi manca, per esempio, un fedele resoconto dei vostri incontri, delle vostre discussioni, dei vostri inevitabili piccoli, ma preziosi contrasti: altrimenti mi fate pensare (e questo mi umilia un po') che battibecchi e contrasti e scancherate c'erano solo quando c'ero io... e perché sono io una peste che non vede mai giusto e bene del tutto le cose. Non è ultimo questo piccolo dubbio, ad aver sollecitato un po' Sr.Maria a venire a stare un po' con voi e a rendersi conto esatto della vita d'insieme. Perché il mio pallino (che ormai è diventato un dirigibile) è proprio quello che viviate in comunione, ma non solo di pranzo, di lavoro e di preghiere, ma di cuore, di anima, di sentimenti, di pensiero, di vedute, di ansie, di giudizi, di progetti, di compatimenti, di perdoni, di sopportazioni, di tolleranze, di risate e di pianti.

Leggete, qualche volta, se credete, il discorso di Gesù sull'unità in S.Giovanni, credo al 17.

Francesco è molto bravo nel dire le sue impressioni e forse anche gli altri, ma d.Giovanni è un pò troppo "va tutto bene, siamo uniti, ecc." e altri non vanno al di là dai convenevoli e dalle notizie di cronaca. Ma qualcosa di molto personale nella veduta generale, nel procedere delle baracche tranne Francesco, non sono molto aperti. Don Augusto è "parsimoniosissimo", Dino dice sempre "saluti cari" e Giuseppe "Cristo regni" e poco più. E' certo bello: ma un papà si aspetta un sacco di cose dai figli. Ma sarà quel che Dio vuole.

Preparatevi a ricevere e alloggiare una decina di persone e di stare qualche giorno insieme, prima che si dividano. Non so come farete, ma conviene pensarci.

Di Giuseppe so poco, che mi ha detto lui, ma ora sta bene? Si è rimesso? E così degli altri. Salutate tutti gli amici e conoscenti.

Vostro aff.mo e "gentile", "riservato", "rispettoso", "delicato" e "tenero" Padre... come un riccio...

N°7

Madonna di Pietravolta, 8/11/1968. Don Mario scrive un'introduzione generale per tutta l'équipe, poi scrive alcune righe ad ogni componente della comunità di Tongarivo. Stavano ultimando i lavori di costruzione della Casa di Tongarivo.

(...) Qui a Pietravolta il 13-14-15, tre giorni di Preghiera e incontri fra: Don Dossetti e qualche frate e suora dei suoi, Don Dino Torreggiani e qualche Servo della Chiesa, Don Mario e qualcuno dei suoi per vedere...di andar d'accordo e trovare piani comuni di lavoro almeno in campo missionario e per un eventuale noviziato un po' in comune. (...) Care suore, specialmente Sr.Giuliana. Dio vi assista e benedica assieme a tutti per quello che fate e che farete soprattutto per tenere unita la famiglia. Aiutate gli uomini e fateli mangiare. (...) Tenete presente che la Diocesi intera, senza distinzioni di preti,

frati, suore o laici vi considera figli privilegiati; e vi ammira. (...)
Se fosse possibile, a casa finita, vivrete tutti a Tongarivo, sarebbe il mio consiglio
preciso: andando ciascuno a far le proprie cose e tornando almeno alla sera. (...)

N°8

A Francesco Casini, Sassuolo, 11/12/1968. Il brano qui riportato è preceduto da alcune risposte a problemi di Francesco. Riportiamo il 4° e 5° punto.

(...) Quarto: le cose minime, i trattori ecc. se entrano (faccete entrare!) nel piano della Missione reggiana, bene: ci saranno un po' di soldi e gente ecc. soprattutto se andate d'accordo...e se siete bravi. Se no, ne parlerai con P.Leguet e l'Arciv. e se l'azienda rende... fate il diavolo che volete; ma d'accordo con loro; se no, farai come noi... quando piove: che aspettiamo che finisca di piovere.

Quinto e ultimo: se D.Giovanni ha le sue cose da mandare avanti; se D.Ganapini ha le sue cose se D.Gualdi ha le sue cose, se D.Scattaglia ha le sue cose, se P. De Laulaniér ha le sue cose, se D.Ermenegildo ha le sue cose, se Bucoli ha le sue cose, de Dubois ha le sue cose, se D.Raffaele ha le sue cose, se Romiti o Amadei o chi so io hanno le loro cose, se il diavolo che vi porti ha le sue cose: va bene, ma fatele se potete. Ma ricordatevi che il Vescovo di Reggio intende promuovere una sensibilizzazione della Diocesi perché aiuti la famiglia Diocesana che è in Madagascar, in Brasile, in India, con un loro piccolo programma concordato e convalidato, ma mica perché (e questo lo dico io) ogni testa di cavolo (scusate, è un modo di dire) salti fuori con un suo piano o programma e solo perché la Diocesi di Reggio può essere una buona vacca da mungere, tutti si slancino all'arrembaggio per avere del latte. Mettetevi d'accordo per alcune minime cose che sapete bene che noi vogliamo fare e poi fate un piano in comune per vedere quello che si può fare. E non lasciatevi prendere dalla tentazione di pensare che ciascuno per conto suo possa ottenere qualcosa... dai buoni e dalle anime pie per qualche suo progetto particolare, anche buono, saggio, ragionato, utile, caritatevole, approvato, grato a Dio e "agli angeli sui" pieno di amore e carità, doveroso e soprattutto necessario, perché allora facciamo veramente il caos: un bel caos missionario, ecclesiale e caritativo.

Mettetevi d'accordo!

Mettetevi d'accordo!

Mettetevi d'accordo! - 200 mila volte!

scegliendo insieme quel che è o sembra più urgente e se c'è un po' di fetta di polenta da avere, bene, altrimenti: la polenta è quella lì e duemila fette non servono a nessuno. Ne faremo o ne faranno delle altre delle polente: aspettate il 2.do o terzo o quarto turno e tirate un momento la cinghia. Hanno aspettato dei secoli e adesso volete tutto in una volta? (Questo ai missionari pivelli di R.E.). Calma, calma, ragazzi: sembrate i deputati novellini alla Camera che hanno un sacco di strade e ponti per il loro paesello; non so se mi sono spiegato. Lo spero. Dio farà il resto... e anche la polenta.

E se vengo giù porto un po' di farina di frumentone, con il quale vi saluto e arrivederci a gennaio, se Dio lo vorrà! Abbraccio tutti in Domino.

N°9

A Sr.Margherita. D. Mario risponde ad una sua lettera del 18/4/...

(...) Sta bene per Marco e Mario: che si abbiano riguardo e ubbidiscano e anche tutti gli

altri, preti compresi, imparino sempre di più che bisogna stare sottomessi: a chi e come vi arrangerete ma è importante imparare sempre più la sottomissione, sull'esempio di Gesù Cristo. (...)

N°10

Agli Amici del Madagascar, 11/12/1970 (in occasione delle feste natalizie). D. Mario scrive una sorta di bollettino informativo con le ultime novità. Quelle qui riportate sono alcune considerazioni finali.

(...) ... mentre constatiamo questo fiorire di attività missionarie in ambienti che non ci sono del tutto estranei, ci confrontiamo nell'impegno assunto, e pensiamo di continuare nella linea della Carità ai più abbandonati fra i poveri ed i sofferenti.

E ora è doveroso segnalare che fra le molte attività missionarie di qui, è singolare la nostra formula di collaborazione fra preti, religiosi e laici. Questa partecipazione soprattutto di laici all'opera tradizionale di evangelizzazione e di testimonianza cristiana, non manca di suscitare numerosi consensi. E' pure doveroso riconoscere che la formula non è esente da difetti e da manchevolezze, soprattutto in questa prima fase di impianto. Ma ci teniamo a sottolineare la cosa ai nostri giovani dei Gruppi Diocesani Missionari, perché diffondano l'idea; e a quanti si preparano a partire per un contributo di qualche anno: insistiamo per la preparazione spirituale e di fede che li deve animare, e per la disponibilità a questa vita di comunità e di collaborazione. Se non si prova e verifica la propria capacità a convivere e a collaborare già in fase preparatoria, difficilmente, per le numerose condizioni ambientali, si potrà convivere e lavorare assieme qui. E se non c'è questa profonda intesa fra queste comunità, si rischia di dare una testimonianza non completamente positiva.

Lo capiscano i giovani! E preghino, e preghiamo tutti, perché non è possibile arrivare a questa serena fusione, che comporta accettazione degli altri, dialogo continuo, serenità ed entusiasmo costanti, senza la preghiera e la vita profondamente cristiana.

Abbiamo accettato e accettiamo giovani ardenti, attivi ed anche un po' contestatari. Ma non pare produttivo "turbare" o "choccare" una vita d'insieme che è basata su una certa disciplina, uno spirito di soggezione, una cristiana sottomissione a usi, costumi, ambienti che sono come sono e che non abbiamo creato noi: e che noi non potremo modificare con esplosive o rivoluzionarie idee, metodi ed atteggiamenti, soprattutto rimanendo soltanto due o tre anni in Missione. Che Dio ci aiuti.

N°11

Alla comunità di Tongarivo, 23/11/1971. D. Mario inserisce questa riflessione in una lettera in cui tratta l'invio di soldi alla comunità di Tongarivo.

(...) Può darsi che qualcuno abbia un po' di soldi o francesi o italiani: li metterete come "altre offerte" venute da Italia.

Io mi sono raccomandato per la cassa comune: ma continuate voi a chiarire che tutto mettete in comune, soprattutto ad Ampasimanjeva. Fatelo, per loro, con le dovute cautele. Se Zocco mi può mandare il conto dei debiti, mi fa piacere.

Sappiate, (ma lo sapete), che anche i soldi...costano! Ma W sempre la Provvidenza (...)

N°12

A don Giovanni Voltolini e tutti, RE, 28/11/1972.

(...) Nonostante la varia dislocazione dei membri mi pare molto utile continuare anche fra voi un discorso unitario nell'indirizzo delle varie attività intraprese dalla nostra unica e comunitaria missione diocesana in aiuto e servizio della Chiesa Malgascia. Se non tenete molto fermo questo punto, a mio avviso, sarà difficile non scivolare in un certo individualismo: come è molto importante la cassa unica e i resoconti mensili, lì da voi e laggiù, così credo nell'intesa fra tutti voi (lì e laggiù e altrove) per una linea continuativa e consolidata pur nella pluralità delle iniziative (non troppe)! . Anche i nuovi che vengono trovano un binario o una linea. Potranno portare qualcosa di fresco o di nuovo ma senza allontanarsi da quel che rimane una espressione di tutti voi e tutti noi qui. Mi pare che la nostra gente capisca sempre più e meglio se c'è una bella unità e non troppe cose: allora qualcuno si impegna di più per aiuti. Forse sarebbe desiderabile anche in Brasile una composizione più comunitaria. (...)

N° 13

Isola Mauritius, 30/12/1980. Un incontro con don Umberto Neri (monaco di Montevoglio) ispira a don Mario quanto segue.

Parlando con don Neri (...), mi sono confermato nella lettera comune e comunitaria ogni 15 gg. sia da qui come da lì. Sarà un problema non piccolo: ma va discusso e risolto: l'incaricata (o un'altra) compila la lettera che viene vista da tutti lì e inviata a tutte le Case (o come lettera o come "Fermento"). Lo stesso dovrebbe fare ogni casa delle missioni: ma veramente discutere e... modificare certi personali punti di vista:

- a) qualche volta sono personalismi immediati e superficiali che vanno riflettuti e approfonditi prima di mandarli, perché non è detto che quello che si pensa sia sempre giusto;
- b) impariamo una buona volta a... dubitare dei nostri modi di vedere e pensare e giudicare: controlliamoli e verifichiamoli con fratelli e sorelle (che non sono degli estranei...!!!);
- c) una notizia comunicata a distanza può essere non bene interpretata e procurare disagi, anche se è stata scritta in buona fede;
- d) è forse questa la chiave per capire l'art. 22 e tutta la Regola, che ho dei dubbi sia ben capita.

Vedete di parlarne in comunità e in Consiglio: ma andateci a fondo: non restate incerte; e arrivate a conclusioni sicure da comunicare anche ad altri: non come cose che voglio io; ma come risultati comunitari a cui arriva la famiglia, la comunità.

Altrimenti la più grossa novità del Concilio non è percepita.

Non è soltanto il bene che uno fa personalmente (vita interiore, preghiera, santità, ubbidienza, ecc.) che allarga il Regno di Dio in noi e negli altri, ma è questo vivere fra noi la Carità che è Dio Uno e Trino, senza barriere di alcuna sorta fra noi, senza delle riserve, senza dei... privatismi. Che in un consacrato che fa professione della Regola e vive in comunità non ci debbono più essere: sono oggetto di una precisa rinuncia quando accettiamo di vivere in comune ed è pratica di vera perfezione cristiana, quindi che costa, che fa soffrire, che, è una vita nuova: altro che dire che... gli ausiliari e i collaboratori portano dentro le cose della mondanità! Siamo noi che... non vogliamo accettare una novità di vita.

Ci sarebbe un'unica alternativa a questo modo che vi suggerisco: il silenzio: ma in

silenzio assoluto, non parlando né scrivendo, senza la permissione esplicita, cioè la clausura o l'eremitaggio.

Ma se non si fa questo, "tutto deve essere comune fra voi' come fratelli in Cristo. Ci pensa poi Lui! !

Non volevo fare un'altra predica ma è venuta fuori da sola dalla penna: vedete voi se è buona o no.

N°14

A tutta la comunità di Bombay, S.Martino di Castrozza, 26/8/1981.

Carissimi tutti,

ho unito a questa mia lettera per Mario (e per voi). Vi prego di inviarla. Le notizie avute sono quelle da Romano, da Paolo, da D.Stefano (il fratello di Sr. Teresa - ndr).

Sarei contento se mi scriveste la famosa letterina "comunitaria" ma scritta a me, dove... cercate di fare l'artic. 22 della regola e dove dite il bello e il brutto del mese o dei mesi con un resoconto leale e fedele. Se non ce la cavate, pazienza. Spero che in seguito maturerete. E' una bella cosa che tentiamo di instaurare con tutti perché la lealtà e schiettezza davanti a Dio sembra che faccia piacere anche al Signore: come risulta dalla risposta di S.Pietro di domenica scorsa (Vangelo) e da quel che dice Gesù a Natanael nella festa sua, di S.Bartolomeo, che pare sia arrivato fino in India e.... ci abbia la sciato la pelle! (vedi l'Ufficio).

E Madre Teresa? Non s'è fatta viva? Domani compie 71 anni: spero che pregheremo tutti per lei e per la sua opera, che pare certamente opera di Dio. Ma aspettiamo ancora... fino a che Dio vorrà. Se avrete notizie, ce le direte: ma non disturbate nessuno: quando è ora... le pere mature cascano da sé. W le Case della Carità!!! Vi abbraccio tutti.

CASE DELLA CARITA' E MISSIONE

N°15

Alla comunità di Tongarivo, RE 30/3/1977. Don Mario annuncia un suo arrivo e incoraggia per alcuni problemi che ci sono.

(...) Ho sentito dei vari mali che vi affliggono. Coraggio che anche qui abbiamo tutti (forse salvo me!) la nostra quota.

E' ora che capiamo che la "Casa della Carità" non è una bella cosa perché si fa per gli altri, perché sono veri i 5 punti, perché c'è un grande bisogno, perché anche il Papa la desidera a Roma (da cui si potrebbe onestamente prevedere e contare sulla "Benedizione" di Dio) ma dobbiamo persuaderci che è un grande Dono di Dio e che Lui lo fa quando vuole e come vuole e per il quale forse bisognerà anche morire. Del resto il Signore è Lui e quindi va bene così.

Spero che Dio vi aiuti. Di a D.Giovanni e agli altri che non... programmino niente: io mi accoderò e andrò dietro a programmi bell'e fatti. Vi saluto tutti e arrivederci verso fine aprile.

Vostro vecchio padre.

N°16

A Romano, Gabriella, Letizia, RE 30/3/1977.

Carissimo Romano, Gabriella e Letizia,

ho preso atto di quanto state facendo per la Casa della Carità, ho visto la planimetria. Mi sta bene quanto avete cominciato a fare.

Continuate a pregare molto, perché è un genere di cose (la C.d.C. - ndr) che il Signore non concede perché abbiamo buone intenzioni, o siamo altruisti e vogliamo far del bene agli altri e ce n'è la necessità ecc. ecc. ma concede come un dono del Suo Amore dopo molta preghiera e quando crede Lui. Vi dico questo perché nonostante la "vestizione" di due suore, la venuta della Franca Voltolini con noi e molta gente che ci viene ad aiutare, ci sono delle suore che sono malandate, che hanno disagi e malati in famiglia, che si affaticano per molto lavoro... e diventano un po' nervosette e via dicendo. Quando Dio vorrà arriveremo a capire che la Casa della Carità è una cosa tanto grossa che bisognerà anche morire per essa. Ho letto un discorso del Papa al clero Romano che una cosa che gli sta molto a cuore è "la Casa della Carità". Prosit.

Mettetevi d'accordo con Giani (l'architetto -ndr) per una cosa modesta e semplice: vi unisco uno schizzo con le cose essenziali. Vedete voi il da farsi. (...)

N°17

A Sr. Margherita, RE 10/12/1978. E' una lettera un po'... pepata dove don Mario tocca alcune situazioni particolari. Tra le altre cose fa una riflessione sulle C.d.C.

(...) Le Case della Carità si debbono continuamente moltiplicare. non perché lo voglio io, ma perché è nella natura stessa delle Case. Quando è ritornato il Vescovo, io ho avuto chiaro (non credo senza vostre... doverose osservazioni) che per ora non se ne parlasse neanche (vedi Ampasimanjeva e Fianarantsoa e Mandroseza e altro). Quindi sto molto calmo.

Tengo però a dirvi che dobbiamo continuamente chiedere al Signore il... permesso di moltiplicarci; e che le "Case" non nascono... dalla sera alla mattina ma ci vuole una tensione continua in questo senso. Se poi la pensate diversamente: prosit.

#Ci sono altre cose:

a) Sr. Gemma è con voi.

b) Non c'è mai stato tanto andirivieni di gente come ora.

c) Si sono accorti in molti che io, oltre che vecchio, sono anche... non so che cosa: certamente un povero uomo!

Dunque: (scusate)

arrangiatevi

e servitevi di tutti gli apparati che esistono (RTM, Missioni Diocesane, Consiglio delle ns. suore, Vescovo, ecc., ecc.).

Però se credete, continuate a pregare e volermi un po' di bene. (...)

N°18

Alla comunità di Tongarivo, RE 9/9/1980.

Carissimi tutti di Tongarivo, con preghiera che lo facciano sapere ai carissimi tutti di Ambositra, di Tamatave, di Ampasimanjeva e di tutte le altre parti... del mondo dove siete, almeno con il cuore e con la speranza: perché c'è e ci sarà sempre bisogno, in tutto il mondo delle Case della Carità e della Carità! (...)

RTM, come vedete, ha fatto stampare tanto di carta intestata: è stato Angelo perché così...RTM diventa più rispettabile!?!

Ma voi lo sapete bene dove e quando si diventa responsabili e rispettabili.

FORMAZIONE - SUORE MALGASCE

N°19

A don Giovanni Voltolini e tutti, Fontanaluccia, 28/8/1968.

(...) Credo che dobbiate accettare tutte quelle che chiedono, naturalmente cercando di sistemarle un po' alla meno peggio, per un incontro continuato con voi. Poi si vedrà se possono alcune essere ricevute in qualche probandato o noviziato (meglio apostolinato) di qualche congregazione amica, per le cose più necessarie: leggere, scrivere, un po' di formazione generica ecc. eventualmente andando come a scuola ogni giorno.

E' certo un problema, ma va risolto da voi. Sr. Margherita può pensare ad organizzare un po' la loro vita eventualmente prendersi un po' lei, un po' tu, un po' D.Ganapini, un po' Riverdito, un po'... qualche altro amico, la bozza della loro formazione al nostro spirito: soprattutto se nessuno vi accetta, comincia così la vera vita missionaria: e quella Casa di Tongarivo ha in previsione anche questo. Fatene oggetto di discorso fra tutti voi. Credo che abbiate anche in francese le nostre Regole; anche se hanno bisogno di qualche aggiornamento, conviene coglierne lo spirito e darlo, un po' malgascizzato, a tutte quelle figliole. E' un po' la benedizione e... la Croce della Casa della Carità, se vuol diffondersi, come forse avverrà, in tutta l'Isola.

Sr.Margherita dovrebbe intendersene un po'. Poi avete delle care suore che vi daranno una mano.

Siate molto aperti, comprensivi, ecumenici e conciliari soprattutto. Poi il Buon Dio vi aiuterà. E' certo più facile, anche se laborioso e problematico, un inserimento pastorale e ministeriale in una o più parrocchie, dove c'è già una struttura, o dove altri guidano e dirigono che inventare di sana pianta o quasi, una nuova mentalità, basata sulla Carità e sul Vangelo, per diffondere anche nel Madagascar, se Dio lo vorrà, questo nuovo stile: di andar d'accordo noi, prima di far qualcosa per gli altri; poi andar d'accordo con i Poveri: merce molto richiesta e molto rara nel mondo.

Caro D.Giovanni e cari tutti: se ci lasciamo guidare dal buon Dio, può darsi che, se anche buoni a niente, possiamo conquistare la luna. (...)

Ti prego e con te gli altri, di non lasciarvi prendere da... quel che c'è da fare o che si può fare: ma consolidatevi molto nell'essere, prima di fare. E' quel che ha rovinato molta gente: questa fretta e smania del fare. E' naturale che ce n'è bisogno: ma anche al tempo di Gesù ce n'era tanto bisogno e ce n'era tanto da fare, ma Lui ha fatto quel che ha fatto: cioè molto poco, ma ha immesso tanta forza in quel che ha fatto!

Spero che Dio vi aiuti tutti. (...)

N°20

A don Giovanni Voltolini e tutti, Sassuolo 25/9/1968.

(...) Prendiamo tutti quelli che vogliono venire, ma non diciamo: preparati a diventar Suora: Nooo! ma, preparati a essere leale, schietta, allegra, umile, poi disponibile a

cercare e fare quel che Dio vuole, non quel che crediamo noi... perché ne abbiamo bisogno. Io sono dell'idea di mandare a casa o aiutarle ad andare, anche Suore nostre se necessario e anche Servi della Chiesa... se debbono starci come pare ci stiano! E' il problema più grosso: non altri, e forse si dovrebbe dire anche di preti. Non è il numero e le capacità intellettuali, morali o tecniche che hanno, che li fa profittare per il Regno, ma l'esuberanza di gioia che hanno a far quel che fanno. . Anche tirarsi il collo, anche metter sottosopra tutto, non serve a niente se non c'è la gioia piena completa, con brevissime parentesi, anche queste presto risolvibili. Ma è inutile continuare!!! C'è tutta la Scrittura che parla! (...)

N°21

A Sr Maria che era in visita in Madagascar. Tra i saluti di tante altre suore, riunite a Pietravolta, don Mario aggiunge quanto segue.

(...) Penso che converrà fare più incontri con le nostre suore e fra loro perché forse se conoscono poco - quando sono insieme non facilmente si amalgamano - abbiamo letto un po' la Regola, ma...sembrava una cosa molto bella ma molto nuova!

Probabilmente sono tutte prese dal molto fare, ma meno sono seguite e curate nella loro vocazione specifica della Carità. E questo, secondo me, oltre a una buona dose di responsabilità mia alla quale tento di ovviare con incontri... con calma e fuori ambiente, credo dipenda dalle sorelle maggiori o Superiore che vivono continuamente con loro. Anch'esse sono troppo prese per troppe cose "Marta, Malta sei troppo sollecita per troppe cose...".

La mia modesta paura è che qualcosa del genere si verifichi anche lì da voi (...). Fin che avete tempo e modo leggete a tutti la Regola, discutetela, imbibitevi di quella e del Regolamento. Non finirò mai di raccomandarvelo. (...)

N°22

A Sr.Margherita, RE 10/7/1975.

(...) Credo che non dobbiamo in alcun modo indulgere con le suore malgascse: aiutarle al massimo, ma non illuderle minimamente. Meglio che vadano, se non riescono, che travisare i principi base del Vangelo. Non guardino troppo le altre suore. Se dobbiamo fare come loro... si andava da loro.

Sono disturbato per la molta roba che c'è ogni volta che parte qualcuno: e a volte la richiesta, più o meno velata, viene da lì. Senti Sr.Maria. (...)

N°23

A Sr.Margherita, RE 10/12/1978. Don Mario tratta alcuni problemi concreti che intercala con alcune riflessioni (v. anche sotto). Riportiamo qui quella del punto n° 1.

(...) ... io pensavo e desideravo che continuasse l'afflusso fra noi di... qualche suora malgascia, almeno per alcuni mesi, per la famosa promessa e, mi pare, per un doveroso incontro con tutti noi di qui. Credo che sia positivo il fenomeno anche se non possono fare... dei corsi. (...)

N°24

A Sr.Margherita, RE 10/12/1979. La lettera è divisa in punti. Riportiamo

l'introduzione e parte del 4° e 5° punto.

Cara Sr.Margherita,

dal come andavano le cose lì da voi un po' di tempo fa e dalla...telefonata: "vieni ben giù, Sr.Augusta, un po' prima"... come se fosse da andare a Massenzatico e qui non ci fosse un "casino" impossibile di scioperi, blocchi, sommosse, ecc. per questo ed altro avevo pensato di scrivere una lettera un po' dura: poi è arrivata Sr.Maria, che mi ha detto che sei tanto brava e buona... e allora cambio registro. Per la verità non ho ancora parlato a 4 occhi con Sr.Maria e non so molto: ma lo faremo. (...)

4) Io penso, come stiamo facendo qui, che la dipendenza immediata, cioè l'ubbidienza di quelle ragazze passi attraverso la Maestra delle Novizie, in modo che nessuno, compresa la Madre Generale, interferisca nella loro vita se non attraverso la Maestra delle Novizie. Non tutti quelli che capitano in casa, e quelli che si troveranno a contatto con loro - qualora le novizie con la loro Maestra dovessero trasferirsi, per qualche tempo, in qualche altra Casa -. Così se debbono andare a scuola o a corsi, ci vanno con la loro Maestra. Vedete pure se non valga la pena di fare meno giri e di seguire le novizie e ragazze... in ogni momento della loro vita, "sia che siedano sia che si alzino, sia che ecc.". C'è sempre il Signore.....

Per questo modo di fare il noviziato lì ne riparleremo ancora se Dio vorrà e se potremo. Certo su questo punto ci ritorneremo e soprattutto nelle lettere che scrivete, tu e Sr.Augusta, siano soprattutto di questi temi.

5) Spero che tu potrai... girare un po' di più per le Case e fermarti più a lungo. Procurando di fare colloqui singoli con tutti e riunioni insieme con quelli della Casa. Mi dicono che in qualche posto queste "riunioni di famiglia" non si tengono mai!! Pazienza.

Per ora: Buon Natale a tutti e molta preghiera. Vi abbraccio tutti e tonerò a scrivere, se Dio vorrà, quando ho parlato prima a lungo con Sr.Maria. Saluti a tutti. Vi benedico.

N°25

A Sr.Margherita (è un biglietto non datato).

(...) Sono contento moltissimo per le due vestizioni e per le due novizie. Al di sopra e al di là di tutti gli avvenimenti e giudizi umani... credo che siano un segno del che cosa siamo venuti a fare: ad aiutare dei fratelli e sorelle malgasci a credere nei poveri e a servirli.

Dio vi benedica tutti. (...)

N°26

A Franca e tutti, Fontanaluccia, 28/6/1982, vigilia di S.Pietro. Dopo aver trattato il problema dell'inculturazione, don Mario aggiunge alcune righe circa il problema di una postulante (Luisa).

(...) per la Luisa: Dio l'ha mandata e tocca voi, con l'aiuto di Dio a farle dolcemente ingoiare

la sottomissione

senza della quale non è possibile fare la Carmelitana Minore. (...)

RAPPORTI CON I VOLONTARI

N°27

A don Giovanni Voltolini e tutti, RE 22/11/1971

Carissimo don Giovanni e carissimi tutti.

Finalmente siamo arrivati in porto con questi altri amici e fratelli.

Non vengono già formati e pronti per una testimonianza evangelica: hanno cominciato a formarsi e prepararsi, ma il corso vero lo faranno lì con voi. Non siate preoccupati solo della lingua e di altre cose logistiche e di adattamento; ma tutti voi e qualcuno in particolare, cercate di essere impegnati ad aiutare loro nel crescere nel loro cristianesimo: e mentre cominceranno a fare qualche cosa per la missione, cercate anche di richiamarli e aiutarli ad essere cristiani e comunità di Chiesa e mantenersi tali nonostante e contro tutto.

Credo che si adatteranno bene perché mi sembrano almeno ben disposti. Ma sta a voi lì a fare in modo che non prendano direzioni errate, questo lo dico anche per chiunque altro, di quelli già venuti e di altri che verranno e mi pare che sia giusto. Se qui in Diocesi si va sempre più comprendendo che bisogna essere Chiesa soprattutto nel modo essenziale che è raggrupparsi attorno all'Eucaristia e comunicare con Cristo per comunicare con i fratelli, credo bene che anche lì da voi la Chiesa viva e cresca in questo senso. Forse molte opere dovranno portare a quello.

Credo che capiranno anche la Casa della Carità che è "il prolungamento naturale della liturgia della Parola e dell'Eucaristia" (v. Vescovo) e che servirà molto conservare e sviluppare in loro e in tutti questo senso "dei poveri".

Forse, ma non sono sicuro, se non si sta attenti si porta anche in Missione quello stile, molto occidentale e poco cristiano, che pian piano tutto quel che occorre o fa bene o ci vuole, si fa anche lì!

Mi è sembrato di vedere che ci sono notevoli spese di un genere non ben definito che in senso missionario forse potrebbero essere più limitate: ma questo, coltivando e approfondendo sempre più lo spirito di povertà, di semplicità, di far senza di qualche cosa per amore, ecc.

Ci vuole anche chi presieda per amore a queste cose e ci creda e le veneri e le insegni e le testimoni. E questo dico anche e forse con più attenzione per Ampasimanjeva.

Vedete voi, in Carità e armonia, di chiarire ogni tanto e richiamare queste cose. Poi decidete voi. (...)

N°28

A Sr.Margherita, RE 12/1/1972. Don Mario presenta un nuovo volontario che sta per arrivare e poi, nel resto della lettera, fa la riflessione che segue.

Carissima Sr.Margherita,

ti prego di accogliere in casa come... altro figlio il nostro "Bubu", che arriva oggi. Mettilo con gli altri, Giovanni, Dimma, Valeria. Non ti dissi niente degli altri ma credo che li avrai già conosciuti.

Mi sembrano molto bravi e... se tu li sai prendere con amore, sincerità e chiarezza, possa farne dei buoni ausiliari. Non è escluso che ci siano in tutti e tre dei germi

vocazionali e quindi vanno presi con molta fede e delicatezza e con cura soprattutto come sono. Il che comporta una buona dose di rinnegamento di te; molta fede, molta pietà, molta ubbidienza. Teneteli su nella preghiera senza essere opprimenti; ma soprattutto siate leali al massimo e chiari, per non dare adito a "incomprensioni" o "davisì". (...)

... forse insieme potrete parlare con i ragazzi, di povertà, castità e ubbidienza come normale e moderno modo di intendere il Vangelo oggi. Ti mando uno schema che è stato approvato dal Vescovo e dalla Commissione Missionaria nostra come falsariga per la preparazione di chi viene giù e quindi può servire per una revisione di vita fatta insieme, con molta larghezza di vedute e soprattutto con molta bontà.

Questo può essere fatto vedere anche ai preti e agli altri nostri amici di Ampasimanjeva quando vengono. Lo mando anche a loro: ma ho qualche trepidazione.

Speriamo che Dio ci aiuti molto, perché il bisogno è grande. se mi scrivi chiedo com'è veramente l'andamento della Casa nel suo complesso: vita degli ospiti, amici del sabato sera, gente lì dattorno, Sr.Carla e azienda Cardinale, sviluppi della sua opera, ecc.

Saluta tutti con effusione. Ti benedico.

N°29

A Sr.Margherita, RE 10/12/1978. Don Mario tratta alcuni problemi concreti che intercala con alcune riflessioni. Riportiamo quella segnata da un asterisco al termine della lettera.

(...) Per dei volontari: io credo che convenga prepararne quanti più si può e inviarli: starà a voi trovare il modo di utilizzarli (o presso di voi: se si può pregare di più e in di più bene, se ci sono nostri amici che se ne possono servire è bene (...)) se... recano anche un po' di disturbo è naturale: pregate di più e aiutateli! (...)

PREGHIERA E SPIRITUALITA'

N°30

Notiziario per le Case della Carità, Cella 17/1/1968. Don Mario riporta il pensiero di Sr. Maria circa la presenza di nostre suore ad Ampasimanjeva.

(...) "E' urgente che ci sia la presenza laggiù di una suora o due suore nostre che siano veramente mamme e sorelle, povere con i poveri e sofferenti con loro. Se la nostra carità non è molto sofferta... possiamo tornare a casa", e da qui dobbiamo mandare molta preghiera, preghiera, preghiera e sofferenza e amore. (...)

N°31

Alla Casa di Preghiera, Ampasimanjeva 31/7/1972. Don Mario mette a conoscenza le suore di Pietravolta di alcune "operazioni" che si stanno svolgendo ad Ampasimanjeva.

Carissimi tutti della Casa di Preghiera,

sono arrivato da qualche giorno e ho potuto constatare che un certo sviluppo delle nostre cose anche qui procede bene.

Mi permetto di segnalarle perché possiate anche voi dare il vostro "prezioso

contributo".

- 1) Operazione: cassette per tubercolosi. Si procede bene anche se con ritmo un po' locale. Molti benefattori hanno praticamente coperto l'importo.
 - 2) Operazione: materassi. Da Modena (Paola Gorrieri e amici) mi dicono che già hanno raggiunto la cifra per 100 materassi per l'ospedale
 - 3) Operazione: acquedotto: è in corso un progettino di rinnovo dell'impianto di sollevamento e distribuzione acqua per tutto ospedale e le pertinenze. Aspettiamo l'aiuto della Provvidenza.
 - 4) Operazione: impianto generatore luce: è già pronto molto materiale e un certo progetto per rinnovo e sistemazione apparecchiature. Aspettiamo come sopra.
 - 5) Operazione: ristrutturazione ospedale. Si sta riprendendo un vecchio progetto (di 4 anni fa) per riorganizzare internamente i vari padiglioni per renderli più funzionali ed eventualmente aggiungerne due. Il tutto è più che mai nelle mani di Dio. Ci occorre sapere se è sua volontà che gradatamente si porti avanti la cosa e se è possibile trovare finanziamenti. Per ora ci rimettiamo molto a voi.
 - 6) Operazione: Medico malgascio: si sta cercando di aggiungere come aiuto alla Morelli un medico che possa capire i nostri intenti di promozione dell'ospedale, che possa adattarsi a lavorare in équipe con tutti gli altri di qui e che possa essere gradito e ben accettato dalla popolazione locale che ha i suoi punti di vista e... le sue esperienze.
 - 7) Operazione ultima, ma è poi la prima: conversione di tutti noi a una vera e costante donazione secondo la Grande Misericordia del Buon Dio. E' soprattutto perché sosteniate quelli che attualmente qui -lavorano con generosità; i e procuriate di aiutare quelli (e sono molti!) che si preparano a sostituire o aiutare questi.
- Se queste "operazioni" andranno in porto potremo tutti essere soddisfatti e rendere Grazie a Dio e alla Madonna. Sarà quel che Dio v vuole. Qui "base di lancio" varie operazioni... Passo e chiudo. (...)

N°32

*Alla comunità tutta, malgascia e vasaha (cioè missionari bianchi),
RE 2/7/1973. Riportiamo un punto della lettera.*

(...) 2) Rileggete le vostre lettere a me e al Vescovo, ecc. al capoverso "nei giorni scorsi... zona franca, ecc. limitaz. di importazioni di roba vazaha" (dall'Italia - ndr)... e mettetelo in relazione ai numerosi chili di cose "urgentissime, "necessarissime", ecceterissime che qualcuno di lì chiede qui (naturalmente non a me!) e in relazione a lettere a... privati che c'è urgenza di... questo e questo... e poi tirate fuori lo Spirito Santo e mescolate ben bene il tutto: vedrete che il più minchione di tutti i preti che io conosco sono me! Ma non fa niente: l'importante è che se si può si mandi giù... organi, batterie, casse, soldi, ecc. ecc. tutto per la... Gloria di Dio.. (...)

N°33

Alle suore di Tongarivo, RE 10/7/1975.

Care Suore,

ho scritto a Sr.Maria e a Margherita alcune cose anche per voi:: ho detto per le malgasce, ma sono anche per voi.

Mi pare che sia da un po' che il Signore ci mette alla prova (malattie, disagi, ecc.). Conviene capire la lezione: abbiamo tutti bisogno di più fede e più abbandono al Signore. Fate come se noi non ci fossimo e voi doveste arrangiarvi in tutto come i...

primi missionari e come i santi. Se non vi sentite di vivere eroicamente non vi resta che tornare piano piano a casa. So che ce la mettete quasi tutta; ma forse i tempi richiedono ancor più spirito di fede.

Io so bene, e ancor di più lo sa il Buon Dio, tutti i sacrifici che fate: ma il Signore proprio da voi che dovete avere un seguito... di benedizione nelle suore malgasce, siete state mandate per fondamento ed esempio a loro.

Coraggio che il Buon Dio e la Madonna hanno voluto questa peregrinazione. Non mollate in niente, siate fedelissime all'orazione e alla "liturgia dei Poveri" che non è solo servizio di assistenza ma di culto e di religione.

Pregate per me che invecchiando divento più cattivo. Vi benedico tutte e il Signore e la Madonna con me.

Fate molte suore e sante! !

N°34

A Sr. Augusta, Bernardetta, Giuliana e tutti gli altri, RE 12/3/1976. Don Mario incoraggia le suore per un gesto di accoglienza nei confronti di un certo Carlo Bianchi passato da Tongarivo.

(...) Voi avete fatto bene ad accogliere i viandanti e dare loro ospitalità senza stare a domandare e sapere tante cose: può essere il Signore che batte alla vostra porta. Non dite mai di no a nessuno...perché "anche voi foste pellegrini e fuggiaschi in Egitto e nel deserto e avete avuto bisogno di tutti". E anche S.Giuseppe e la Madonna quando scapparono in Egitto... non avevano lettere e passaporti e raccomandazioni e lettere di D. Mario e...cosa è venuto a fare, eccome non dicono niente, ecc., ecc.

W la Provvidenza che fa e permette quello che vuole e...noi non possiamo fare niente. (...)

N°35

Alle suore Carmelitane Minori della Carità (Tongarivo), RE 25/1/1977. Don Mario manda una "grande benedizione" e annuncia un suo prossimo arrivo.

Carissime Suore Carmelitane Minori della Carità,

vi mando solo una grande benedizione e una richiesta. Ed è questa: voi suore, come vedete la mia venuta verso Pasqua se Dio vorrà per un paio di mesi? Vi prego di essere esplicite e piene di comprensione. Sentite anche le novizie. Penso che converrebbe per Tamatave e altre cosette. Mi fermerei un paio di mesi, a Dio piacendo. Per il resto siate pazienti e buone con tutti e aiutateci a trovare molti "fratelli e sorelle" perché il nostro Vescovo ne vuole molte.

Siate fedeli alle vostre pratiche di pietà (ufficio detto bene, senza fretta, adorazione, Rosario, ecc.).

Poi l'evangelizzazione e la promozione umana verrà come una naturale conseguenza.

Vi saluto tutte nel Signore e mi unisco a tutti di qui nel raccomandarvi di ricordarvi di noi e di pregare, come cerchiamo di fare noi. (...)

N°36

A Romano e Sr.Letizia, RE 1/12/1978. Don Mario fa una riflessione sulle lungaggini burocratiche nei permessi per la costruzione della C.d.C.

(...) Per i... consueti ritardi nei permessi ecc., credo vada bene il ricordo che S. Pietro fa nell'ufficio di questa mattina: "per il Signore un giorno sono come mille anni e mille anni come un giorno" (lettera di Pietro - citaz. dall'A.T.). Sto imparando (ma comincio appena e a mie spese!) che i tempi del Signore sono diversi dai nostri e anche molte cose che noi pensiamo e desideriamo anche buone e in buona fede, sono diverse da quelle del Buon Dio.

Ci sono rimasto e ci rimango male alle volte, ma credo proprio che abbia ragione Lui e che noi siamo niente anche nel volere e desiderare cose belle e buone e anche in quelle bisogna rimettersi a Lui.

Ma non fa niente: quel che conta è che Lui sia lodato, adorato, benedetto, ringraziato, ecc. Deo Gratias! (anche se al nostro orgoglio dispiace).

Un'altra cosa che comincio a capire è che molte cose che io credo di fare andando in giro, forse o senza forse, le farei meglio (o andrebbero meglio) se io mi fermassi di più a pregare e adorare: ma

sono molto piccolo ancora... Speriamo di crescere.

Una bella cosa che ho imparato ieri e che ve la dico subito è che: S. Andrea era fratello più giovane di S. Pietro e che andò prima lui con Gesù; e dopo essere stato tutto il pomeriggio (e forse la notte) andò a chiamare Pietro e lo condusse da Gesù. Mi pare che se vogliamo portare qualcosa o qualcuno al Signore, non dobbiamo andare alle cose o a qualcuno, ma prima andare a Lui, dopo si porta tutto a Lui.

Questa roba che sto imparando, mi pare però che sia tanto fragile e...che si possa rompere continuamente: soprattutto sbadato e grossolano come sono. Ma fa niente: Dio e la Madonna mi aiuteranno. (...)

N°37

A Romano, RE 15/5/1979. Riportiamo questo brano "mariano " come esemplare di tutti gli altri (veramente tanti) che abbiamo trovato nelle lettere indirizzate alla comunità di Bombay.

Con Dio non c'è niente da fare: bisogna saper aspettare e avere pazienza. Quindi le cose... vanno sempre bene. Se hai cominciato, bene: se no, pazienza. Se il cemento costa... pazienza... se vi danno la terra alta, bene, se no pazienza. (...)

Ho sentito dire dalla Letizia che a Mount Mary ci andate poco: mi dispiace; fate il vostro dovere con la Madonna, lasciando anche indietro altre cose!

Quando sei stanco, cerca di riposare: il mondo va avanti lo stesso.. (...)

N°38

A Romano (Bombay), Fontanaluccia, 15/5/1979

Avete ripreso le vostre visite a Mount Mary?

Mi raccomando: tutto quello che facciamo di "attività" vale per quel che siamo: altrimenti anche se... conquistassimo il mondo intero ma perdiamo l'interiorità non conta molto. (...)

N°39

A Romano e tutti, RE 22/12/1979. Don Mario si lamenta perché ha sentito che giù in India si tirano un pò troppo il collo.

(...) Ho sentito che Paolo (ragazzo che si è fermato qualche tempo a Bombay - ndr) ti ha dato un grande aiuto in tutti i sensi; e questo mi fa piacere; ma che è stato anche malmesso.

Quando è ora fermatevi!!!

Il mondo va avanti lo stesso e lo converte Gesù Cristo se crede e quando crede Lui (...)
E' molto importante che tutto il resto venga dopo: una volta P.Lombardi diceva: "Gesù mi ha detto" (a me non piaceva) ma ora poveretto è morto: e io non mi sento di dirlo: ma vi garantisco che tutto non conta niente se non volete più bene a Lui. E non un bene sentimentale ma vero, duro e duraturo, come quello della Madonna e dei Santi.

Spero che veramente Nasca (siamo prossimi al Natale - ndr) in tutti voi: e che non... abortiate e non lo uccidiate dentro di voi! (...)

N°40

Alla comunità di Bombay, RE 14/1/1982. Don Mario, invitando le suore ad una maggior apertura nei suoi confronti aggiunge quanto segue.

(...) La responsabilità delle vostre anime e della "Missione" che state compiendo ce l'ho soprattutto io e l'aiuto a capire la vostra funzione di Carmelitane Minori della Carità, difficilmente vi può venire indicata da altri.

2) Vado dicendo a tutti qui e lo dico anche a voi: siate sottomessi gli uni agli altri e usate con carità di tutta la Grazia che Dio ci manifesta in ogni fratello, anche se vi imbroglia, vi tradisce, non vi comprende. Il Carmelo ci insegna a cercar Dio nei nostri Poveri per imparare poi a vederlo in tutti: ma questo avviene se abbiamo capito Dio in noi, se vivremo costantemente alla sua presenza.

3) I problemi vostri, di ogni giorno, sono più o meno quelli di tutte le vostre consorelle in ogni Casa della Carità: non tirate fuori la lingua, i costumi, ecc. perché S.Francesco Xaverio e ora Madre Teresa hanno incontrato gente di cui non sapevano niente, non parlavano la loro lingua: ma erano talmente ripieni di Dio loro che risolvevano ogni sorta di difficoltà con la premura, la dolcezza, la pazienza, la tenerezza, in una parola la Carità e hanno risolto migliaia di casi conquistando milioni di anime a Dio: e continuano ancora. Quando avrete capito questo, pioveranno aiuti e vocazioni che non immaginate neppure.

4) E loro e molti altri non avevano e non hanno il Signore sempre con loro come avete voi nell'ufficio, nella Messa, nel Rosario, nell'Adorazione perenne, nei vostri Poveri sempre con voi. Mi pare di poter dire che siete voi, siamo noi, che dobbiamo cambiare. non gli altri: se vi convertite ogni giorno, riscoprite il mondo ogni giorno e ogni giorno siete più fresche, giovani, sane, svelte, agili, senza complessi, aperte, comprensive, equilibrate, semplici, umili e innamorate. (...)

N°41

Alla Franca Voltolini e tutti (Bombay). Fontanaluccia, 28/6/1982, vigilia dei SS. Pietro e Paolo. Lo scottante problema dell'inculturazione...

Carissima Franca e Carissimi tutti,

Domani è S.Pietro e Paolo e quindi la cosa più meravigliosa è il Papa e la Chiesa di Roma. Ho detto volutamente la Chiesa di Roma e non la "Chiesa universale": è già compresa nella famosa nota del "Credo": una, santa, cattolica e apostolica ma il fatto che Pietro e Paolo abbiano versato il sangue a Roma e siano là come cemento sulla

Roccia che è Cristo, sbaracca tutte le velleità di Sr. (...) e di tutti gli altri... non so come definirli, che in India, come in Madagascar e in altri posti, tendono a indianizzare, o malgascizzare o "nazionalizzare" la religione: noi siamo attaccati a Roma e andiamo piano, anche se un po' lo dovremo fare, a prendere su mode nuove. (...)

N°42

A Sr. Agostina e tutti. 1/7/1985.

Carissima Agostina e carissimi tutti,

Romano e Sr. Paola vi porteranno notizie; e anche proposte.

Io vi mando un sacco di auguri e Benedizioni perché diventiate come Dio vuole.

Fate molto silenzio.

Pregate sempre: non stancatevi, vogliatevi bene nel Signore. Io sono un pò mortificato perché dopo ormai 45 anni... invece di crescere... caliamo.

Ma speriamo che venga anche la nostra ora. Dio e la Madonna ci aiutino sempre!

Vedete di moltiplicarvi, se no non c'è la Benedizione di Dio.

Mi raccomando!!!

Non dite: ci vorrebbe, bisognerebbe, ecc., ecc.: è con quel che avete, con quel che siete, che vi dovete moltiplicare!

Speriamo nell'Adorazione, ma fatta bene, fatta con Amore.

Saluti cari a tutti e pregate per me.

APPENDICE

COMUNITA 'O FAMIGLIA MISSIONARIA

Ilanivato (Madagascar n.d.r.) 19/2/1967

Eretta in Diocesi di R.E. (o in altre se accettato l'ordinamento) la Famiglia missionaria sotto il Patrocinio della Vergine Santissima "Mater Ecclesiae", di S.Giuseppe, di S.Francesco d'Assisi, di S.Francesco Xaverio, di S Teresa del B. Gesù, si propone:

- 1) procurare la Gloria di Dio e la salvezza e santificazione dei propri membri;
- 2) prestare la propria preghiera, opera e attività, nonché le sofferenze, i mali, i disagi, per l'incremento del Regno di Dio, nella osservanza della Sua Volontà e nella lode del Suo Nome, nei paesi di missione;
- 3) si mette a disposizione di qualsiasi Istituzione, associazione, opera missionaria legittimamente approvata dalla Chiesa, offrendo la propria umile ma volenterosa volontà di aiuto e collaborazione a quanti legittimi la richiedono o accetta in proprio attività di qualsiasi genere (dipendentemente alla disponibilità e capacità: dei suoi membri) che il Vescovo Diocesano o altri Vescovi giudichino adatta a qualche aiuto o promozione missionaria in qualsiasi luogo. Soltanto con la clausola di nuclei comunitari di almeno 5 membri (?) per la rigorosa osservanza del minimo di regolamento comunitario della famiglia.

A questo scopo promuove in Diocesi e in altre, sempre col beneplacito del Vescovo locale, la preparazione di nuclei o "équipe" di preti, laici, professionisti, artigiani, operai, uomini e donne, che dopo adeguata preparazione in Diocesi e fuori, possano partire per la Missione per almeno 5 (?) anni.

Per conservare un certo spirito di comunità nella carità, gli aderenti alla famiglia Missionaria, finché rimangono in Diocesi, possono trovare un luogo comune di incontro nella Casa della Carità, dove si: possono trovare per la preghiera, per incontri o anche rimanere per qualche tempo.

Nella Missione è desiderabile, e pare conveniente che lo spirito e il fulcro della comunità di nucleo sia tenuto vivo da almeno 2 suore della Casa della Carità presso le quali possono vivere le donne e trovare convegno e assistenza gli uomini. Niente vieta che si formi attorno al nucleo la Casa della Carità.

La famiglia missionaria promuove in Diocesi l'adesione e la cooperazione, l'aiuto e l'assistenza per la missione di aderenti simpatizzanti: ausiliari e benefattori, fra clero e il laicato cattolico, originando il movimento per la Missione = Se Dio lo vorrà e la Madonna =

Ilanivato (Madagascar - n.d.r.) 19 - 2 - 1967

I° - VITA DI PREGHIERA

Ogni giorno: "Angelus" - preghiere mattino libere (oppure: Vi adoro - "O Cuore divino" - Santissima Trinità - "Signore io credo").

Di obbligo:

Lodi e preci di Prima (possibilmente prima della Messa)

Terza - (dopo la Messa)
Compieta

Facoltativo:

Sesta - prima di pranzo - Nona, dopo
Vespro - Visita - lettura (anche in privato) Rosario

Nelle domeniche e feste di 1° classe

Di obbligo ?

alla vigilia: Mattutino

alla domenica: 1 Nott. 9 Salmi 3 lezioni (1-2 e 3) Scritt. 3 Vang.

nelle feste: almeno 9 salmi e tre lezioni: 1 Scr. 2 Ltr. 3 V.

Nelle feste di 2° classe e nostre

Facoltativo:

3 salmi e 3 lezioni c.s.

NOTA: possibilmente in comune

Nelle feste grandi: possibilmente cantate.

Ogni mese: Ritiro Spirituale di un giorno intero: con recita delle "Litanie dei Santi" con
precetti e versetti e preghiere dinanzi al Sacramento.

Nelle 4 Tempora:

ogni giorno le "Litanie dei Santi" e preghiere per vocazioni e sacerdoti, si
può fare qualche digiuno e penitenza.

Così nelle Vigilie Maggiori

In Quaresima e Avvento:

al venerdì: Via Crucis

ogni mese almeno un'ora di adorazione in privato dinanzi al SS.mo
Sacramento.

Partecipazione nel limite del possibile a Corsi, riunioni, adunanze.

Ogni anno: Otto giorni interi di Esercizi Spirituali chiusi, seguiti da 7 giorni di ferie.

II° - VITA DI COMUNITA'

"Quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum" Sl.132

"Quando due o tre sarete riuniti nel mio Nome, io sarò in mezzo a voi" Vang.

I° 1) possibilmente pregare insieme

2) possibilmente mangiare insieme

3) possibilmente ricrearsi e conversare insieme

II° Discutere insieme, serenamente e con carità, delle impressioni, emozioni e
problemi del lavoro e attività di ciascuno.

III° "Portare uno i pesi degli altri", aiutarsi in tutto - prestarsi (nel limite del
possibile) a lavori o attività impegnative di qualcuno.

IV° Accusarsi in pubblico - una volta al mese - in una specie di "capitolo" delle colpe, che ciascuno nella sua discrezione e libertà ritiene che sia bene per se stesso e per gli altri accusare.

V° Esercitare la correzione fraterna secondo le regole del Vangelo.

III° - VITA DI CASTITA' POVERTA' UBBIDIENZA

I° Studiare profondamente i "Consigli Evangelici" da tutta la S. Scrittura e dalla tradizionale pratica interpretata e approvata dalla S. Chiesa.

II° Conservare la Castità nel celibato (almeno temporaneo) secondo le regole del buon vivere cristiano. Coltivare una grande stima per la verginità come si può ricavare dal S. Vangelo. Per eventuali sposi conservare la castità matrimoniale nell'uso del S. Sacramento del matrimonio, considerando tutti gli atti di intimità come derivanti dal Sacramento e come atti Sacramentali

- Esercitarsi mutualmente nella continenza, soprattutto in omaggio a Dio e alla Vergine e in periodi a loro graditi: per attendere meglio alla lode e all'intimità con Dio.

III° Non avere nulla di proprio: tutto sia comune nella discrezione e consuetudine della vita di povertà. Non fare o combinare, spese, acquisti, progetti, ecc. senza aver discusso in comune e aver ottenuto il benestare dei legittimi superiori in carica. Fare molto conto di tutto, con premura, cura, parsimonia, altruismo e simili, fondati sulla sollecitudine della Divina Provvidenza, secondo il detto di Gesù: "Cercate prima il Regno (volere) di Dio e la Sua Giustizia: il resto vi sarà dato di più".

IV° Sottomissione completa e totale di giudizio, di pensiero, di spirito e di pratica ai legittimi superiori: Romano Pontefice - Collegio dei Vescovi - al proprio Pastore - ai superiori legittimi eletti e confermati dal Vescovo o dal Papa: ai quali tutti va data la più completa e totale adesione nello spirito di una dignitosa, responsabile e amabile soggezione, secondo lo spirito del IV comandamento e del Vangelo tutto e secondo l'esempio supremo di Gesù.

NOTA: chi vorrà aggiungere ed arricchire la propria Castità, Povertà ed Obbedienza con la consacrazione perpetua o temporanea del Voto Religioso, lo potrà fare d'accordo con il proprio Direttore Spirituale (sommamente raccomandato e fisso) e anche volendo, dei propri superiori.

IV° - VITA DI CARITA'

Art. unico: E' sommamente raccomandato l'esercizio almeno qualche volta ogni mese, di tutte e ciascuna delle 14 opere di misericordia, nel limite del possibile, con prestazione personale, reale e pratica, secondo lo spirito della S. Chiesa e del precetto di Gesù: "quello che avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli lo fate a me" e "amatevi come Io vi ho amato; in questo conosceranno che siete miei discepoli".

ASSEMBLEA GENERALE

Congregazione Mariana delle Case della Carità

21 maggio 1995

Introduzione

L'Assemblea Generale di quest'anno si propone di riprendere quanto é stato detto nel Convegno missionario del 1993 e si propone di analizzare e affrontare il problema della espansione missionaria della Congregazione Mariana delle Case della Carità in vista di rispondere ad alcune proposte emerse in quel Convegno per cercare di cominciare a prevedere come potrà essere nel futuro organizzata la vita e lo scambio nella CMdCdC.

Il tempo trascorso da quella Assemblea ci ha permesso una riflessione in merito, ma soprattutto alcuni problemi situazioni che sono occorsi nel frattempo ci hanno mostrato la necessità e l'urgenza di affrontare la problematica.

La vastità dei problemi, l'implicanza delle decisioni, comporta che noi ci diamo dei tempi abbastanza lunghi per studiare il problema, per dibatterlo ampiamente all'interno della Famiglia e comprenderlo in tutta la sua ampiezza.

Quindi oggi apriamo un cammino che si concluderà, a Dio piacendo, nel Capitolo Generale del 1998.

Per questo motivo penso che oggi non dobbiamo certamente pretendere di dare delle risposte immediate o di dibattere i problemi per risolverli in questa Assemblea. Ascolteremo la voce dello Spirito, chiederemo spiegazioni, cercheremo di comprendere gli intenti di questa Assemblea, proporremo dei cammini di riflessione e quant'altro lo Spirito Santo ci suggerirà, ma senza pretese di giungere a decisioni.

Con il Consiglio Generale si é pensato di darci questi tempi:

- * Da oggi alla conclusione del decennale di don Mario (1996) riflessione e studio all'interno dei Rami.
- * Dal 1996 al 1997 preparazione con assemblee di ramo e tra i Rami.
- * Dal 1997 al 1998 celebrazione del Capitolo Generale.

Questa é una proposta che può essere variata e sulla quale possiamo dare contributi oggi stesso. Il Consiglio Generale ha nominato una commissione di Consiglieri che studi i modi e i tempi della fase preparatoria come pure della celebrazione, avvalendosi della collaborazione all'interno del proprio Ramo, e di altri.

Sono:

- | | |
|-----------------------|-----------------------------|
| * Pier Sghedoni | per le Famiglie |
| * Sante Tognolli | per gli Ausiliari |
| * Franca Fornaciari | per i Secolari |
| * Sr. M.Giovanna | per le Carmelitane Minori |
| * Don Luigi Gibellini | per i Fratelli della Carità |

Per riallacciarci a quanto é stato detto nel Convegno su C.d.C. e Missione del '93, mi pare doveroso richiamare alcune delle proposte che là sono emerse e che danno ragione

a ciò che stiamo facendo.

CARMELITANE MINORI

Proponiamo un rinnovato impegno di tutta la Famiglia per "accendere tante nuove luci" in Italia e in tutto il mondo, per diffondere sempre più rapidamente questi segni di amore, di speranza, di beatitudine in risposta al male che si diffonde sempre più ogni giorno nel mondo.

Ci accorgiamo che nel seminare nuove Case ci lasciamo frenare dalla scarsità di forze, di vocazioni. Crediamo che questi motivi non siano sufficienti per fermarci; dobbiamo pertanto crescere sempre più nella disponibilità a compiere degli atti di fede al di là delle nostre forze, atti di fiducia nella Provvidenza che non fa mancare i doni necessari per compiere la volontà di salvezza di Dio.

Dobbiamo crescere nella collaborazione fra i diversi membri della Famiglia, entrando anche nell'ottica di portare avanti delle Case della Carità non soltanto con le suore ma anche con altri rami.

Ci sembra importante uscire dai nostri schemi tradizionali e pensare soluzioni nuove per moltiplicare sempre più questi segni di luce e di Amore di Dio, nel mondo. (Pag. 32)

FRATELLI DELLA CARITA'

Il discorso si è aperto parlando dell'autonomia di movimento della missione, in particolare quella Malgascia, rispetto all'Italia.

Abbiamo notato che l'autonomia organizzativa è già abbastanza ampia e continuerà a crescere in questo senso. Allo stesso tempo sottolineiamo come sia importante che viviamo e approfondiamo una forte unità di spirito e allo Spirito fondante, crescendo nello scambio vero di esperienze tra qui e la missione. Questo in particolare sui i diversi modi nei quali si incarna la Casa della Carità nelle varie realtà mantenendo fede alle sue caratteristiche peculiari. (Pag. 33).

Sulla linea della diocesanità abbiamo notato il nostro scarso o nullo interesse verso le missioni delle Diocesi dove ci troviamo.

Proponiamo quindi per prima cosa di conoscere e informarci circa le missioni delle Diocesi dove viviamo: in particolare aiutare gli ausiliari e le famiglie ad impegnarsi in modo attivo e propositivo in questo settore. Non pretendendo che tutti facciano la missione come pare a noi, ma animando con pazienza e umiltà dal di dentro.

Il Congregato Mariano è come la tartaruga, che porta sempre con se la Casa della Carità ovunque vada. Questo ci potrà aiutare a vivere più concretamente la diocesanità e la collaborazione con la Chiesa particolare. (Pag. 34).

Sulle prospettive di aperture missionarie, visti gli sviluppi riguardo all'Albania per la quale occorre un momento di riflessione, l'Assemblea é stata quasi unanime nel proporre di rivolgersi verso il Brasile, dove già la gente e i nostri Sacerdoti hanno richiesto la presenza della Casa della Carità con il parere favorevole del Vescovo di Reggio. Tenendo conto però che al momento presente manca il Vescovo della Diocesi di Ruy Barbosa, dove sono i preti

reggiani. (Pag 35).

FAMIGLIE

Per aiutare la Congregazione ad aprirsi a quello che il Signore chiede, (e che spesso sembra superiore alle forze che abbiamo a disposizione) viene data la disponibilità (da verificare caso per caso) di famiglie che affianchino una suora in una Casa della Carità per un periodo (6 mesi, un anno) per liberare forze nuove.

SECOLARI

Il consacrato nel mondo è come un elastico fissato in un punto ma aperto a tutto ciò che lo circonda senza prevenzioni. (Pag. 37).

AUSILIARI

Dare più noi stessi. Qui salta fuori l'aspetto della palestra: a volte diventa comodo servire i Poveri alla Casa della Carità. I poveri sono dappertutto, quindi diventa necessario uscire dalla Casa per donarci ai Poveri e ai bisognosi che incontriamo sul lavoro, nello sport, a scuola, ecc..., dove viviamo il resto della nostra vita. (Pag. 40).

Forse qui vale la pena riflettere sulla proiezione degli ausiliari all'esterno per fermentare le realtà in cui vivono come naturale emanazione del loro appartenere alla CdC; questo dà senso allo "stare in casa" delle Suore

I FATTI

Dall'Ospizio si ha l'apertura di S. Giovanni di Querciola. Le Suore non capiscono - vedi esperienza di Sr. Gemma che diceva a don Mario: "allarghiamo l'Ospizio e prendiamo qui tutti quelli che possiamo..." ma don Mario le rispondeva: "non capite che la Casa della Carità è un dono che deve espandersi! - Aveva la piena coscienza che la CdC è un dono da seminare.

Maremma, Bosco della Saliceta ecc... sono un anticipo della semina della Civiltà dell'Amore attraverso la Casa della Carità. Ascolto delle realtà di povertà e di sofferenza perché tutte le realtà siano intrise della Carità. Questo ci mostra come don Mario avesse chiaro il senso che dava alle supplenze di vario tipo. (Vedi scritti).

Segue l'apertura ad altre Diocesi Bologna (Corticella), Modena (Madonna Pellegrina), Parma, Forlì ecc...

Poi l'espansione Missionaria

Nel 1967 si ha l'apertura verso il Madagascar,

Nel 1972 l'India,

Nel 1994-95 il Brasile.

SVILUPPI

A questo punto vale la pena fare alcune osservazioni e riflessioni:

La Famiglia cresce sempre di più e soprattutto l'espansione missionaria presenta la necessità di cominciare a vedere quale sia il modo migliore per aiutare la crescita

armoniosa della Congregazione Mariana nei vari continenti, favorendone lo sviluppo autonomo ma fedele allo spirito della Famiglia. Non possiamo pensare che tutto debba sempre dipendere dall'Italia! Certo ci dovrà sempre essere un accompagnamento vigile e costante da parte dei Superiori della Congregazione Mariana perché ogni sua componente cresca in una fedeltà dinamica verso il suo compimento.

1) Se osserviamo la espansione della CMdCdC in Madagascar ci accorgiamo che la Provvidenza mette sul suo cammino persone che rendono possibile il suo inserimento in quella realtà, in modo a volte imprevedibile, a volte silenzioso, ma sempre fedele. Benché la richiesta della Casa della Carità sia avvenuta per opera del Card. Rakotomalala di Tananarive, in effetti sarà Mons. Gilbert Ramantoanina vescovo di Fianarantsoa che accoglie con interesse e fiducia la proposta delle Case della Carità, e ne favorisce il suo espandersi, non in quanto struttura o opera assistenziale, ma in quanto Congregazione Mariana, assumendone una paternità completa, senza conoscere tutto, ma fidandosi di don Mario. Lui stesso dopo la morte di don Mario, durante una visita in Madagascar, mi chiedeva di aiutarlo a comprendere il rapporto della CMdCdC con lui e la diocesi dicendo: "io mi sono fidato ciecamente di don Mario, e fin che c'era lui sono andato avanti, ma ora aiutatemi a capire". Questa fiducia del Vescovo Gilbert permette alla CMdCdC di consolidarsi in Madagascar e di espandersi anche in altre Diocesi sebbene non tutti i Vescovi comprendano la Congregazione nel suo insieme, (vedi caso Didier a Tanà).

Siamo attualmente presenti in quattro Diocesi, e la CdC è stata formalmente richiesta in altre due: a Port Bergé e Ambatondrazaka.

2) A Fianarantsoa possiamo dire che la CMdCdC si è stabilita in pienezza in quanto ci sono praticamente presenti tutte le sue componenti. Allora viene spontanea la domanda: non è possibile pensare che questa CMdCdC sia l'anima della espansione delle Case della Carità non solo in Madagascar ma anche nel continente Africano? Oppure si deve pensare che ogni Diocesi debba avere la sua CMdCdC? Ma questo è pensabile là dove esiste una sola Casa della Carità? La disponibilità da parte delle suore Malgascse, e Italiane là operanti, di essere anche loro coinvolte in Rwanda, in quanto sentono di essere interpellate in prima persona per gli interventi che riguardano l'Africa non è forse un segno che spinge in questa direzione? Teniamo conto che ci sono state richieste formali anche per la Sierra Leone e il Benin.

3) Il Brasile ci vede presenti dopo trent'anni di missione dei Sacerdoti della diocesi di Reggio Emilia. Contemporaneamente viene con insistenza la richiesta di apertura (o assistenza all'inizio) di una Casa della Carità in Venezuela. E' utopico o sconsiderato pensare di inviare in Venezuela una coppia di ausiliari/e o una famiglia per 2 o 3 anni per aiutare la nascita di quella casa chiedendo alla équipe brasiliana di inviare ogni tre mesi uno (Prete, Diacono, Suora o laico) per 20-30 giorni a aiutare, sorreggere, consolare, incoraggiare, correggere, ecc... quest'inizio, per poi tornare alla sua missione in Brasile?

Anche per il Brasile si è partiti con una équipe che rappresenta la CMdCdC quasi al completo o in via di completamento.

4) L'India, pur essendo partita ormai da 20 anni, stenta a decollare in piena forza. Le cause sono molteplici, e la "difficoltà" della missione ben nota. Anche qui tuttavia si vede la necessità di aprirsi ad altre Diocesi nel continente indiano con distanze tali da far pensare a vere diaspore. Inoltre anche per l'India potrebbe essere sua naturale espansione l'Asia, tenuto conto delle richieste dell'Indonesia e Thailandia.

5) A questo punto è pertinente la domanda: "CMdCdC deve andare in missione solo là dove è presente e opera la diocesi di Reggio Emilia?"

6) Oltre alla situazione missionaria vale, forse, la pena di accennare anche alla situazione Italiana dove da tempo si avverte una certa tensione per dei problemi molto contingenti, ma che in effetti si rivelano essere prassi.

Alcuni esempi:

a) Un'unica CMdCdC a Reggio Emilia a cui fanno riferimento tutti gli Ausiliari anche di altre diocesi crea talvolta dei conflitti di priorità o di appartenenza?

b) E' vera l'impressione che alcuni hanno (specie Sacerdoti) che si lavori per fare adepti per la Famiglia?

c) Esiste tensione tra aiuto, sostegno, interesse alle missioni diocesane di RE e missioni del territorio della Diocesi dove si opera?

d) C'è indubbiamente da risolvere il problema della incardinazione di eventuali Fratelli Sacerdoti provenienti da altre Diocesi. (Vedi don Luigi Gibellini).

e) I 12 Articoli ci dicono che la finalità dei Congregati Mariani è di seminare Case della Carità: ma a quale scopo?

- per diffondere lo spirito delle tre mense?

- per seminare la CMdCdC?

- sono le due cose inscindibili?

- è ipotizzabile che un Congregato Mariano vada in una comunità, con essa studia, pensa, anima, educa e organizza una CdC?

- come rispondere alle richieste di altre Diocesi come Enna (Troina), Trapani, Crotone, Massa, Cuneo, ecc...?

In mezzo a tutto questo c'è una riflessione di don Mario scritta nella Casa della Carità di Bombay il 17/18 dicembre 1983 di ritorno dal Madagascar, molto interessante che non possiamo questo punto ignorare, ma che, anzi, è il testo che ci autorizza a dare inizio

allo studio che proponiamo oggi e che ci dovrà guidare nelle nostre riflessioni, pur tenendo conto che era una semplice bozza che lui definisce "molto provvisoria", ma che tuttavia apre a prospettive molto ampie. Lo riportiamo perché possa essere da tutti letto e meditato

Appunti (molto provvisori) di
SCHEMI DI STRUTTURE.

+17-12-83 Schema dell'organizzazione delle Case della Carità, se mai diventassero tanto numerose (uh!?) da aver bisogno di raggruppamenti e... interdipendenze.



Nota Preliminare - L'intenzione e... lo spirito di questo tentativo è:

non di accentrare dei poteri; non di far dipendere tutti e in tutto da qualcuno: persona o gruppo; non di costruire una piramide che ha la somma di tutti i poteri o carismi nella punta;

** conservare la dimensione comunitaria che ha ogni raggruppamento di popolo di Dio - zone - Diocesi - Archidiocesi ...*

** lasciare pienamente l'autonomia di gestione delle singole Case, da farsi dalle persone che vi partecipano abitualmente, come verrà detto a suo luogo;*

** l'aspirazione sarebbe: che un certo numero di Case 20 - 30 - 35 avessero un legame fra loro*

a) per il Mistero del Rosario a cui sono intitolate;

b) l'avvicendamento delle Sorelle (e Fratelli...) che ne fanno parte:: diciamo normale o abituale;

c) per la indispensabile costituzione dei gruppi di Ausiliari - Crocifissi e dei Volontari, Cooperatori, sostenitori, benefattori, ecc ...*

** sono preziosissimi sostenitori anche quelle persone (o gruppi) che non potessero aiutare la Casa se non con la preghiera o sofferenza: tipo malati (anche ospiti) claustrali, vecchi amici trasferiti o emigrati, ecc. ...*

d) per il ritrovarsi ai "Ritiri - incontri", agli Esercizi Spirituali, alle "Settimane" (o giorni) di preghiera nella apposita Casa della Preghiera ; per aiuti vari anche fra varie Case, di qualsiasi genere.

**soprattutto perché avessero: una medesima messa, (liturgia della Parola,*

liturgia dell'Eucaristia, liturgia dei Poveri) regolata da un Vescovo: così una unica pastorale, un unico indirizzo di vita cristiana, un... unico (?) modo di confessare e confessarsi, una unica catechesi, ecc ... ecc... tradizioni, santi e feste locali (e ufficiature...) ...

Nel caso (utopico?) che le "Case" si moltiplicassero (come parrebbe sembrare ovvio) per l'inserimento che tentano di avere nel più intimo della S. Chiesa - per dirla con S. Teresa del Bambino Gesù "il cuore della chiesa" (vedere la citazione...)

vedi: ° le tre mense

° le intenzioni di ogni giorno

° il "Rosario Perenne o continuato" = Adorazione. gior. e turni... per la continuità.

° l'inserimento nella Chiesa locale (Parrocchia - gruppi di Parr. - Diocesi).

° la presenza continuata dei Tesori della Chiesa = i Poveri malati, sciancati, handicappati, irrecuperabili, quelli che nessuno vuole o può tenere.

Sono queste le cose preziose, non l'assistenza e quel che si fa.

allora

si renderebbe... conveniente un raggruppamento di II grado, si dice oggi, cioè una Confederazione delle Congregazioni Mariane delle Case della Carità soltanto per garantire una unità di preparazione, formazione distribuzione e attività dei consacrati alle varie Case cioè Carmelitane Minori della Carità e i Fratelli della Carità: - (laici, preti, vescovi che scelgano di... sottomettersi quindi di... accettare questa impostazione: naturalmente se verrà approvata dalla legittima e unica approvazione o di un Vescovo Diocesano o... addirittura dalla S. Sede!).

Nota aggiunta.

La preminenza della struttura sembra pensata per le suore: la ragione è che cominciarono loro ma poi... si scoprirono gli Ausiliari - Crocifissi e poi i Fratelli della Carità.

Ma sembra che lo schema possa trovare nelle singole Case, nel Rosario di Case (30 -35) che potrebbero essere la fase Provincializia,

(media: tre suore per casa + uno o due Fratelli di aiuto),

20 - 25 ospiti in media o anche meno,

quindi: un centinaio di suore,

30 - 35 Fratelli,

600 - 800 Ospiti,

200 - 400 Ausiliari

*Totale = fanno un bel Popolo di Dio che si arrangia da solo!!
Una analogia e collaborazione anche maschile.*

Sotto nota... dolente!

Il problema del parroco (o chi per lui) che capisca e accetti la Casa così com'è delineata e che ne diventi il sostegno principale o quasi (almeno per lo spirito) e che possa essere il "Padre" di questi Poverini, è il problema... più aperto: ci dobbiamo... convertire tutti e ogni momento: dunque avanti con molta fede.